vinetur

I produttori indiani di alcolici chiedono chiarezza sui dazi sullo Scotch sfuso nell’accordo commerciale con il Regno Unito

Una controversia sulla classificazione doganale fa temere che le importazioni destinate all’assemblaggio e all’imbottigliamento siano ancora soggette a un dazio del 150%

martedì 10 novembre 2026



I produttori indiani di alcolici chiedono un chiarimento formale sull’applicazione delle aliquote ridotte previste dall’accordo commerciale tra India e Regno Unito allo Scotch whisky sfuso importato per l’assemblaggio e l’imbottigliamento in India. Una controversia sulla classificazione doganale ha infatti fatto temere che alcune spedizioni possano essere ancora soggette al precedente dazio del 150%.

La questione è diventata rilevante per una parte dell’industria indiana del whisky, che utilizza lo Scotch come materia prima e non soltanto come prodotto finito importato. Alcune aziende impiegano Scotch sfuso per l’imbottigliamento locale e per la creazione di blend con distillati indiani, nei segmenti premium e mass-premium. La decisione sui dazi potrebbe quindi incidere sui costi e sui margini di importatori, imbottigliatori e produttori nazionali.

L’incertezza è emersa dopo l’entrata in vigore, il 15 luglio, dell’India-UK Comprehensive Economic and Trade Agreement. In base all’accordo, il dazio doganale sulle importazioni di Scotch whisky che soddisfano i requisiti è sceso dal 150% al 75%, con una riduzione graduale al 40% nell’arco di 10 anni. Secondo Outlook Business, gli impegni tariffari riguardano sia le esportazioni in bottiglia sia quelle sfuse, nel rispetto delle norme sui prodotti e sull’origine.

La controversia riguarda la classificazione doganale da attribuire ad alcune partite di Scotch sfuso. Le autorità fiscali indiane hanno chiesto di verificare se alcune spedizioni debbano essere classificate come whisky alla voce 2208 o come preparazioni utilizzate nella fabbricazione di bevande alla voce 2106. La distinzione è importante perché la classificazione alla voce 2106 potrebbe lasciare le importazioni soggette al precedente dazio del 150%, anziché all’aliquota ridotta prevista dall’accordo commerciale.

L’industria degli alcolici sostiene che lo Scotch sfuso resta whisky, sia che venga importato in bottiglie destinate alla vendita al dettaglio sia che arrivi in contenitori più grandi per essere successivamente imbottigliato e assemblato in India. Secondo i dirigenti del settore, il disaccordo riguarda una filiera consolidata e non una categoria marginale di importazioni.

Outlook Business ha riferito che molti produttori indiani di whisky importano Scotch per utilizzarne la base di whisky di malto e di cereali, poi miscelata con distillati nazionali per ottenere profili aromatici specifici. Non tutti i whisky indiani contengono Scotch importato, ma per alcuni produttori si tratta di una componente significativa della produzione. Secondo stime del settore citate da Reuters, circa l'80% delle importazioni di Scotch whisky dalla Gran Bretagna, in volume, arriva in spedizioni sfuse.

La controversia sulla classificazione è finita anche sotto la lente delle autorità di regolamentazione. Reuters ha riferito che un'indagine ha coinvolto importanti aziende del settore degli alcolici, tra cui Diageo, Pernod Ricard, Radico Khaitan e Allied Blenders: sono stati perquisiti locali collegati alle società e sono stati interrogati alcuni dirigenti. L'indagine, tuttavia, non dimostra che tali aziende abbiano commesso illeciti.

Il governo ha cercato di rassicurare il settore, ma le aziende attendono ancora una soluzione formale. Il 2 novembre, il segretario al Commercio Rajesh Agrawal ha dichiarato ai rappresentanti dell'industria che le agevolazioni sui dazi per lo Scotch sfuso sarebbero rimaste in vigore e che si stavano adottando misure per chiarire l'ambiguità nella classificazione HSN, secondo quanto riportato da Outlook Business. Il Ministero del Commercio ha inoltre indicato che avrebbe affrontato la questione con il Ministero delle Finanze.

La rassicurazione ha attenuato parte delle preoccupazioni immediate, ma non ha chiarito come le autorità doganali tratteranno in definitiva le partite sfuse alla frontiera. Per i produttori, la differenza non è una questione tecnica: i dazi all'importazione incidono direttamente sui calcoli dei costi all'arrivo, sui piani di acquisto e sulle decisioni di prezzo.

L'impatto è già visibile nelle stime delle aziende. Outlook Business, citando Mint, ha riferito che Allied Blenders and Distillers prevede un beneficio di 70 punti base per l'esercizio 2027 grazie al regime tariffario ridotto. United Spirits ha dichiarato di aver già registrato alcuni vantaggi, senza quantificarli. Tilaknagar Industries ha affermato di non averne ancora beneficiato nel trimestre conclusosi a settembre, perché disponeva ancora di scorte acquistate in precedenza.

Se le autorità doganali negassero il dazio ridotto sullo Scotch sfuso continuando ad applicarlo allo Scotch in bottiglia che soddisfa i requisiti, i produttori che importano distillato per l'assemblaggio e l'imbottigliamento locale potrebbero dover sostenere costi di approvvigionamento più elevati. L'impatto varierebbe da un'azienda all'altra, a seconda della quantità di Scotch importato utilizzata e delle categorie di prodotto interessate. Potrebbe inoltre modificare l'equilibrio tra l'importazione di bottiglie premium finite e quella di distillato destinato alla produzione a valore aggiunto in India.

Le modifiche tariffarie stanno iniziando a riflettersi anche sui consumatori, sebbene in modo non uniforme e senza che ciò dimostri che la questione delle importazioni sfuse sia stata risolta. Secondo una notizia PTI citata da Outlook Business, il Dipartimento delle accise di Delhi ha iniziato ad applicare i costi aggiornati per gli alcolici britannici, con una prevista riduzione dei prezzi di alcuni Scotch premium. La stessa notizia riferisce che nell'Uttar Pradesh i prezzi di diversi marchi di alcolici originari del Regno Unito erano già scesi di circa il 5%-15%.

Esponenti del settore citati da Outlook Business hanno affermato che servono definizioni chiare, poiché cereali grezzi e malto, Scotch sfuso destinato all'assemblaggio e all'imbottigliamento e Scotch in bottiglia finito rispondono a esigenze commerciali diverse. A loro avviso, un trattamento tariffario prevedibile aiuterebbe i produttori a pianificare la produzione, sosterrebbe gli investimenti e darebbe ai marchi indiani di whisky maggiore fiducia nello sviluppo di nuovi prodotti.

Per il settore delle bevande nel suo complesso, la questione va oltre un singolo codice doganale. Contribuirà a determinare se un'importante agevolazione tariffaria prevista dall'accordo tra India e Regno Unito possa essere applicata senza intoppi lungo una filiera che collega i distillatori di Scotch, gli importatori indiani, gli imbottigliatori locali e i produttori nazionali di whisky. Finché non verrà adottata una decisione formale sulla classificazione, le aziende che dipendono dallo Scotch sfuso resteranno esposte all'incertezza sui costi, che può influenzare prezzi, redditività e strategia di prodotto.